

nissimo per le affettuose cure dei suoi ministri, ma ribadiva l'assoluto suo principio, non volendo venire ad alcuna concessione. Questo stato di cose, si comprende che cominciava ad incrementare pure alla Sede Apostolica e perciò vediamo, che in seguito a sua richiesta nel 26 febbraio 1638, a Monsignor Nunzio veniva concesso di essere ammesso in udienza innanzi al Collegio, per apportare le convenienti soddisfazioni nel proposito della iscrizione, o dell' *elogio*. Le comunicazioni però fatte dal Nunzio non soddisfecero la Repubblica, basandosi quelle solo sulla ottima volontà del Santo Padre verso la Serenissima, e sul proposito di non avere voluto recar ingiuria alla medesima col mutamento della iscrizione, e per ciò nel 20 Marzo 1638 si fe' nota al Nunzio la *displacenza* vivissima della Repubblica, perchè le promesse soddisfazioni, non erano giunte al Senato a quel grado che solo potrebbe esser raggiunto, se fossero state accompagnate dalla certezza della pristina restituzione dell' *elogio*.

Ma era interesse della Santa Sede, il tentare qualche passo per accostarsi alla Repubblica, e infatti il 3 settembre 1638 faceva presentare col mezzo del Nunzio al